



“I M M@TERIALE”



CNAPPCC

*Consiglio Nazionale degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*

“I MATERIALI”
LA DEMATERIALIZZAZIONE

Semplificazione & Certificazione

Il codice digitale della Pubblica Amministrazione

PEC e Firma digitale

Sistemi Informativi Territoriali

Procedure

“I M M @ T E R I A L E”



Semplificazione & Certificazione

La politica di questo difficile momento impone che in un ipotetico pacchetto di misure **anticrisi ed a sostegno della professione** debbano essere necessariamente inseriti provvedimenti rivolti a semplificare e rafforzare il rapporto tra i Professionisti e la Pubblica Amministrazione. Attraverso percorsi di **sussidiarietà** e con l'introduzione, nelle procedure tecnico-amministrative, delle tecnologie dell'informazione possono essere raggiunti livelli altissimi di efficacia ed efficienza, sia per i Professionisti sia per la Pubblica Amministrazione. Appare necessario che le misure siano rivolte, ovviamente, in maniera coordinata verso entrambi i soggetti. Il tentativo di recuperare efficienza nelle procedure, creare presupposti per lo snellimento, introdurre principi e azioni di sussidiarietà, presuppone uno sforzo congiunto professionisti P.A. intorno ai seguenti obiettivi :

- **Certificazione** di ogni atto e documentazione presente nella P.A. per dare certezza ai contenuti delle certificazioni dei professionisti e rendere agevole le procedure istruttorie;
- **Definizione** di procedura che attraverso percorsi guidati renda la compilazione e la certificazione di atti progetti e documenti, coordinata coerente ed attuativa delle norme e dei regolamenti della P.A. di riferimento;
- **Obbligatorietà** di introduzione di Sistemi Informativi territoriali nella gestione del territorio;
- **Introduzione** sperimentazione ed obbligo di utilizzare procedure informatizzate sia attraverso front office che on line;
- **Accelerazione** del processo di sussidiarietà nei processi amministrativi attraverso gli ordini ed i professionisti;

Si ritiene pertanto che l'attuazione di politiche più generali, rivolte verso il mondo del professione, della attivazione di politiche per il lavoro, o di reperimento ed ottimizzazione di risorse, debba necessariamente tenere conto di un processo riformatore incentrato sulla semplificazione e sulla sussidiarietà. Tale processo risulta praticabile esclusivamente attraverso l'introduzione massiccia di nuove tecnologie nelle procedure e nelle attività di strutture consolidate quali i professionisti e la P.A. , che ad oggi rappresentano il cuore della nostra società ed il volano per riattivare virtuosi processi di crescita.



PA digitale e nuovi diritti dei cittadini

Nella Pubblica Amministrazione digitale i cittadini e le imprese hanno nuovi diritti che il codice precisa e definisce e che rende quindi effettivamente esigibili:

Diritto all'uso delle tecnologie (art.3)

I cittadini e le imprese hanno diritto di usare le moderne tecnologie informatiche per tutti i rapporti con qualsiasi amministrazione dello Stato. Non sarà più possibile quindi per un'amministrazione o per un gestore di pubblico servizio obbligare i cittadini a recarsi agli sportelli per presentare documenti cartacei, per firmare fisicamente domande o istanze, per fornire chiarimenti: per tutto questo deve essere sempre e dovunque disponibile un canale digitale sicuro, certificato e con piena validità giuridica che permetta di dialogare con la PA dal proprio computer.

Diritto all'accesso e all'invio di documenti digitali (art.4)

In particolare i cittadini e le imprese hanno diritto di accedere a tutti gli atti che li riguardano e di partecipare a tutti i procedimenti in cui sono coinvolti tramite le moderne tecnologie informatiche e telematiche. Tutte le amministrazioni devono quindi organizzarsi per rendere disponibili agli interessati documenti, atti e procedimenti, in modo sicuro e trasparente, in formato digitale.

Diritto di effettuare qualsiasi pagamento in forma digitale (art.5)

Tra poco più di un anno (dal 1° gennaio 2006) i cittadini e le imprese avranno il diritto di effettuare qualsiasi pagamento verso le pubbliche amministrazioni centrali attraverso le tecnologie informatiche e telematiche in modo sicuro. Non sarà quindi più necessario alcun passaggio materiale di denaro né tanto meno fare file in banca o alla posta



Diritto a ricevere qualsiasi comunicazione pubblica per e-mail (art.6)

I cittadini e le imprese che ne fanno richiesta hanno diritto a ricevere tutte le comunicazioni dalle pubbliche amministrazioni via e-mail all'indirizzo che avranno dichiarato. La posta elettronica proveniente dalla PA sarà certificata, ossia sarà certa la data e l'ora della spedizione e della ricezione la sua provenienza. Le comunicazioni e i documenti ricevuti in questo modo avranno piena validità giuridica anche verso altre persone o aziende.

Diritto alla qualità del servizio e alla misura della soddisfazione (art.7)

I cittadini e le imprese hanno diritto a servizi pubblici di qualità e che rispondano alle loro reali esigenze. Le pubbliche amministrazioni devono organizzare i servizi in modo da controllarne periodicamente la qualità la soddisfazione dell'utenza.

Diritto alla partecipazione (art.8)

I cittadini hanno diritto di partecipare al processo democratico e di esercitare i diritti politici usufruendo delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Diritto a trovare on line tutti i moduli e i formulari validi e aggiornati (art.58)

Entro due anni i cittadini e le imprese avranno diritto a trovare in rete tutti i moduli e i formulari e tutti i documenti rilevanti per qualsiasi pratica verso le pubbliche amministrazioni. I moduli, i formulari e i documenti che non fossero disponibili in via telematica non saranno più giudicati validi, o almeno non saranno più necessari.



Gli strumenti della PA digitale

Nella PA digitale questi diritti sono garantiti dalla disponibilità dei seguenti strumenti innovativi a cui il codice dà piena validità giuridica:

La posta elettronica certificata (art.6 e art.51)

Ossia una e-mail che garantisce ora e data di spedizione e di ricezione, provenienza (con una firma elettronica) e integrità del contenuto. D'ora in poi vale quanto una raccomandata con ricevuta di ritorno, costituisce una prova certa, costa molto meno e si può fare da casa.

La firma digitale (art.21)

E' una firma elettronica che garantisce con sicurezza l'identificazione di chi firma e la sua volontà di firmare. Questa firma può sostituire per sempre sigilli, punzoni, timbri ecc. e dà validità giuridica a qualsiasi attestazione nei rapporti tra privati, tra privati e pubbliche amministrazioni e tra amministrazioni. Per rendere più sicura la firma elettronica questa deve essere certificata da un ente certificatore che risponda ai requisiti di legge e che si faccia garante dell'affidabilità della firma. Il codice regola tale certificazione in modo da rendere al massimo sicura la firma elettronica, più e meglio di quanto ora succeda con la firma autografa.

I documenti informatici (art.17 e segg.; art.37; art.42 e segg.; art.46 e segg.)

Un documento informatico, sottoscritto con una firma elettronica certificata, ha sempre e dovunque la stessa identica validità del documento cartaceo ad ogni effetto di legge e deve essere accettato da qualsiasi soggetto pubblico o privato. E' possibile quindi sostituire i documenti cartacei con documenti informatici, con considerevoli vantaggi di tempo. Anche tutti i documenti contabili che la legge impone di conservare possono essere sostituiti da documenti informatici secondo le regole prescritte dal codice e possono quindi essere conservati in forma digitale.

Le pubbliche amministrazioni possono raccogliere tutti i documenti relativi ad un procedimento in un fascicolo elettronico e devono comunicare ai cittadini interessati come accedervi, secondo quanto prescrive la legge sulla trasparenza (L.241/90). Il codice obbliga tutte le amministrazioni a gestire i documenti con sistemi informatici mediante il protocollo elettronico (certo e non modificabile che costituisce una garanzia di equità e di trasparenza e scoraggia malcostumi e forme di corruzione) e l'archiviazione elettronica che permette enormi risparmi di spazio e soprattutto di rintracciare velocemente qualsiasi documento in caso di bisogno tra i miliardi di documenti conservati dalle pubbliche amministrazioni.

I siti Internet delle PA (art. 56-57)

Quasi tutte le pubbliche amministrazioni hanno già i loro siti Internet, ma il codice ne rende obbligatorie alcune caratteristiche fondamentali: i siti pubblici devono essere accessibili da tutti, anche dai disabili, reperibili, facilmente usabili, chiari nel linguaggio, affidabili, semplici, omogenei tra loro. I siti Internet diventano la "porta" privilegiata per entrare nelle pubbliche amministrazioni e sono tenuti quindi a riportare alcuni dati necessari per orientarsi: l'organigramma per sapere chi fa cosa; gli indirizzi e-mail a cui rivolgersi per ciascuna necessità; l'elenco dei servizi forniti in rete; l'elenco di tutti i bandi di gara; l'elenco dei procedimenti svolti da ciascun ufficio con la loro durata e il nome del responsabile. Dopo 15 anni la legge sulla trasparenza diventa quindi concreta. Non bisogna fare più domande per vedere lo stato di una pratica o sapere chi ne è il responsabile e quanto deve durare il procedimento: queste notizie devono essere già a disposizione sul sito della pubblica amministrazione interessata.

Le carte elettroniche (art. 67)

La carta di identità elettronica e la carta nazionale dei servizi diventano lo strumento chiave per razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e sono regolate dal codice per essere uno strumento di autenticazione e di accesso ai servizi in rete della PA che sia universalmente valido in Italia, ma allo stesso tempo che contenga quei servizi e quelle utilità che ciascuna amministrazione territoriale giudichi utile per i propri cittadini.

La PA digitale funziona meglio

Nella PA digitale le amministrazioni cooperano tra loro e costituiscono una rete integrata di cui il codice definisce principi e finalità:

Il federalismo efficiente (art.12)

LA PA digitale, integrata e interconnessa in rete, è il fattore chiave per costruire un federalismo efficiente. A tal fine il Sistema Pubblico di Connettività – vera autostrada della pubblica amministrazione digitale - costituisce lo strumento che consente ai soggetti pubblici di dialogare, scambiare dati e documenti attraverso standard condivisi e canali sicuri: una rete fatta dalle reti delle pubbliche amministrazioni, che mette in comunicazione PA centrale, PA locale, regioni e soggetti erogatori di servizi pubblici.

La cooperazione (art. 10 e 64)

Le pubbliche amministrazioni utilizzano le tecnologie dell'informazione e comunicazione garantendo l'accesso alla consultazione, la circolazione, lo scambio di dati e informazioni, l'interoperabilità, ossia la capacità dei sistemi informatici di scambiarsi e di usare mutuamente informazioni anche se diversi. Le pubbliche amministrazioni devono inoltre collaborare integrando i procedimenti di rispettiva competenza per rendere più efficienti i processi e agevolare i cittadini e le imprese nei loro adempimenti con la PA.

La riorganizzazione gestionale e dei servizi (art. 13)

Il codice lega strettamente l'utilizzo delle tecnologie al raggiungimento di obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'attività amministrativa. Le pubbliche amministrazioni devono utilizzare le tecnologie in modo da razionalizzare e semplificare i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, la modulistica, le modalità di accesso ai servizi. Non basta informatizzare: l'innovazione tecnologica deve essere chiaramente orientata ad un maggiore efficienza interna ed efficacia dei servizi resi a cittadini e imprese.

La gestione informatica dei procedimenti (art. 37)

Con il codice nasce il fascicolo informatico. Le pubbliche amministrazioni devono gestire i procedimenti utilizzando le nuove tecnologie e possono raccogliere in un “fascicolo digitale” atti e documenti relativi ad un procedimento anche se prodotti da amministrazioni diverse. In questo modo si accelerano tempi e procedure interne, con maggiore efficienza e minori costi per la pubblica amministrazione, e maggiore trasparenza per i cittadini.

La trasmissione informatica dei documenti (art. 50 e segg.)

Le amministrazioni possono comunicare e trasmettere documenti tra di loro in tempo reale. Il codice dà piena validità giuridica all'utilizzo della posta elettronica nella comunicazione tra uffici pubblici. Anzi è lo strumento con cui di norma le amministrazioni devono comunicare. Comunicazioni, atti e documenti trasmessi per e-mail tra uffici pubblici sono validi ai fini del procedimento amministrativo in tutti i casi in cui è possibile accertare la provenienza e cioè se sono siglate con la firma digitale, oppure con protocollo informatico o trasmessi con posta certificata.

La disponibilità dei dati (art. 53 e 60)

Le pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili all'utilizzo da parte di altre amministrazioni i dati di cui sono in possesso, attraverso le tecnologie informatiche e telematiche. Ciascuna pubblica amministrazione titolare di dati è quindi tenuta a renderli accessibili, nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività, ad altri soggetti pubblici che ne fanno richiesta per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Le basi di dati di interesse nazionale (art. 62)

Il codice individua come basi di dati di interesse nazionale un insieme di informazioni, omogenee per tipologie e contenuto, come ad esempio gli archivi delle anagrafi, che sebbene siano possedute da pubbliche amministrazioni diverse, sono necessari ad altre pubbliche amministrazioni per lo svolgimento dei propri compiti. Le basi di dati di interesse nazionale costituiscono un sistema informativo unitario che deve essere gestito, nel rispetto delle competenze dell'amministrazione che possiede i dati, garantendo l'allineamento delle informazioni e l'accesso da parte delle amministrazioni interessate nell'ambito del sistema pubblico di connettività. E' questa novità introdotta dal codice che renderà possibile, ad esempio, passare dall'autocertificazione alla de-certificazione: eliminare cioè la richiesta di un gran numero di certificazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

La PA digitale costa meno

La Pubblica amministrazione nel suo complesso spende cifre considerevoli in nuove tecnologie e ha informatizzato quasi tutti i dipendenti, ma a tale sforzo spesso non si è accompagnato un incremento effettivo di efficienza e quindi un risparmio nei costi di funzionamento. Il codice mette le condizioni per realizzare una PA che sia più efficiente, elimini gli sprechi e in definitiva costi meno.

L'azzeramento dei certificati (art.53)

Si è stimato³ in 35 milioni i certificati prodotti annualmente dalle pubbliche amministrazioni con un costo per i cittadini di circa 13,50 € per ciascun certificato. La PA digitale potrà praticamente azzerare il numero dei certificati necessari attraverso la trasmissione dei documenti tra amministrazioni e la condivisione dei database. I cittadini e le imprese potrebbero quindi risparmiare oltre 400 milioni di euro.

L'uso della posta elettronica (art. 6,49,50,51,52)

Si sono stimati⁴ in 31 milioni i messaggi di posta elettronica inviati tra pubbliche amministrazioni e nei contatti di queste con l'esterno e in 18 € il risparmio ottenuto per messaggio rispetto alla gestione di un messaggio di posta fisico. Il codice, riconoscendo la validità giuridica, pone le basi per un incremento di tale numero e soprattutto per una sostituzione quasi totale della vecchia trasmissione cartacea. Una stima prudente valuta in circa 360 milioni di euro i risparmi che ne potrebbero derivare già dal prossimo anno.

Gli archivi digitali (art. 46 e segg.)

Con il codice la pubblica amministrazione senza carta diventa realtà. Tutti gli atti, i dati, i documenti, le scritture contabili ed anche la corrispondenza prodotti o riprodotti in maniera digitale secondo le regole che garantiscono la conformità agli originali hanno la stessa validità giuridica di documenti cartacei e devono essere conservati in archivi informatici. Grazie alla conservazione digitale, si riducono tempi e costi di ricerca dei documenti ma anche i costi di gestione e manutenzione degli archivi: processi più veloci, risparmi di costo per le amministrazioni, enorme recupero di spazi prima occupati da ingombranti archivi cartacei.

Le conferenze dei servizi online (art. 37)

Quando un qualsiasi procedimento pubblico (una licenza, una nuova opera pubblica, un evento, ecc.) coinvolge più amministrazioni, per semplificare il suo svolgimento viene indetta una “conferenza dei servizi”⁵ a cui partecipano responsabili di tutti gli enti interessati. Ora il codice prevede la possibilità che queste conferenze si svolgano online, evitando viaggi, spese di trasferta, perdite di tempo e quindi con un notevole risparmio di denaro e una maggiore velocità.

Il riuso delle tecnologie (art. 70 e segg.)

Il codice istituisce la banca dati dei programmi informatici riutilizzabili, un elenco di programmi applicativi di proprietà pubblica. Prima di acquisire nuove applicazioni tecnologiche le pubbliche amministrazioni devono verificare se vi sono soluzioni riutilizzabili, che sono cedute in maniera gratuita dalle amministrazioni titolari. Il processo di riuso abbate i costi degli investimenti in tecnologie e aiuta anche le amministrazioni con minore capacità di spesa ad acquisire tecnologie innovative. In questo modo tutte le amministrazioni, dalle più grandi alle più piccole potranno erogare servizi avanzati a cittadini e imprese.

Gli sportelli per le imprese (art. 9)

Gli sportelli unici per le attività produttive diventano telematici: devono riorganizzarsi per gestire i procedimenti e le attività interne in maniera informatica, acquisire istanze da parte delle imprese ed erogare i servizi attraverso internet e posta elettronica. Per ottenere una maggiore efficienza e per risparmiare risorse il codice prescrive di individuare un modello di riferimento unico per questo sportello obbligatorio per tutti i comuni in modo da evitare tanti investimenti per comprare gli stessi programmi e per permettere alle imprese di trovare ovunque una procedura omogenea. A livello centrale nasce il registro informatico degli adempimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni centrali, nell’ambito però di una rete integrata di servizi gestiti dagli sportelli sul territorio.

La PEC

La Posta Elettronica Certificata e' un sistema di posta elettronica (email) a cui sono state aggiunte delle caratteristiche tali da fornire agli utenti la certezza, a valore legale, dell'invio e della consegna (o meno) dei messaggi e-mail al destinatario.

Il termine "certificata" indica che il gestore del servizio rilascia al mittente una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio ed eventuali allegati. Allo stesso modo, il gestore del destinatario invia al mittente la ricevuta di avvenuta consegna. I gestori certificano quindi con le proprie "ricevute":

- che il messaggio è stato spedito
- che il messaggio è stato consegnato
- che il messaggio non è stato alterato

In ogni avviso inviato dai gestori e' apposta anche una marca temporale che certifica data ed ora di ognuna delle operazioni descritte. I gestori inviano ovviamente avvisi anche in caso di errore in una qualsiasi delle fasi del processo (accettazione, invio, consegna) in modo che non ci siano mai dubbi sullo stato della spedizione di un messaggio. Se il mittente dovesse smarrire le ricevute, la traccia informatica delle operazioni svolte, conservata dal gestore per 30 mesi, consente la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, delle ricevute stesse.



La Posta Elettronica Certificata si rivolge a tutti coloro che hanno l'esigenza di inviare e ricevere messaggi o allegati in modo sicuro, con attestazione di invio e consegna, comodamente dal proprio pc senza code o lunghe attese. Inoltre, paragonando la Posta Elettronica Certificata ai tradizionali strumenti di comunicazione quali fax o Raccomandate e' evidente il risparmio che si puo' ottenere dato che il costo della PEC e' fisso e non dipende dalla quantita' o dimensione dei messaggi spediti o ricevuti. Alcuni esempi di utilizzo:

Semplicità: il servizio PEC si usa come la normale posta elettronica sia tramite programma client (Es. Outlook Express) che via web tramite webmail.

- **Semplicità:** il servizio PEC si usa come la normale posta elettronica sia tramite programma client (Es. Outlook Express) che via web tramite webmail.
- **Sicurezza:** Il servizio utilizza i protocolli sicuri POP3s, IMAPs, SMTPs ed HTTPs. Tutte le comunicazioni sono protette perche' crittografate e firmate digitalmente. Per questo avrete sempre la certezza che i messaggi inviati o ricevuti non possano essere contraffatti.
- **Valore legale:** a differenza della tradizionale posta elettronica, alla PEC e' riconosciuto pieno valore legale e le ricevute possono essere usate come prove dell'invio, della ricezione ed anche del contenuto del messaggio inviato. Le principali informazioni riguardanti la trasmissione e la consegna vengono conservate per 30 mesi dal gestore e sono anch'esse opponibili a terzi.
- **No Virus e Spam :** l'identificazione certa del mittente di ogni messaggio ricevuto ed il fatto che non si possano ricevere messaggi non certificati, rendono il servizio PEC pressochè immune dalla fastidiosa posta spazzatura.
- **Risparmio:** Confrontando i costi di una casella PEC con quello di strumenti quali fax e raccomandate e' evidente il risparmio che si puo' ottenere non solo in termini economici, ma anche di tempo.
- **Costo limitato:** il prezzo annuale di una casella PEC (in alternativa gratuita fornita dal Ministero).

La Firma Digitale

Il sistema che gestisce la firma digitale vede impegnati 3 attori:

- Il **certificatore** che rilascia il certificato di firma su un supporto sicuro quale la smartcard.
- Il **firmatario** che appone la sua firma digitale al documento
- Il **destinatario** del documento che verifica la validità della firma.

Il certificatore è un ente riconosciuto dallo Stato; il CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) elenca i certificatori accreditati.

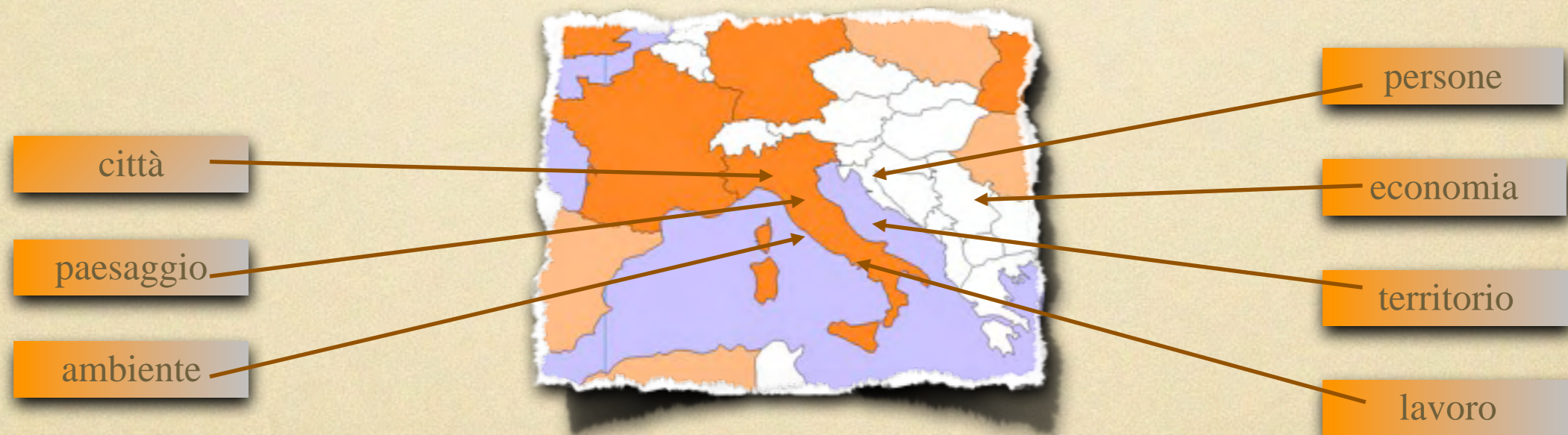
Il certificatore, anche tramite le Registration Authority identifica con certezza il soggetto prima di rilasciargli un certificato; inoltre gestisce le informazioni relative al certificato ed alla sua validità, rendendole di pubblico dominio.

Il certificato, che identifica il suo titolare, risiede nella smartcard insieme a 2 chiavi di cifratura, dette chiave pubblica e chiave privata, quest'ultima segreta a tutti, anche al suo possessore che la usa ma non la conosce; grazie a questa coppia di chiavi il processo di firma, che si avvale di un algoritmo di cifratura detto a chiavi asimmetriche, garantisce l'integrità del documento firmato e la sua paternità.o).



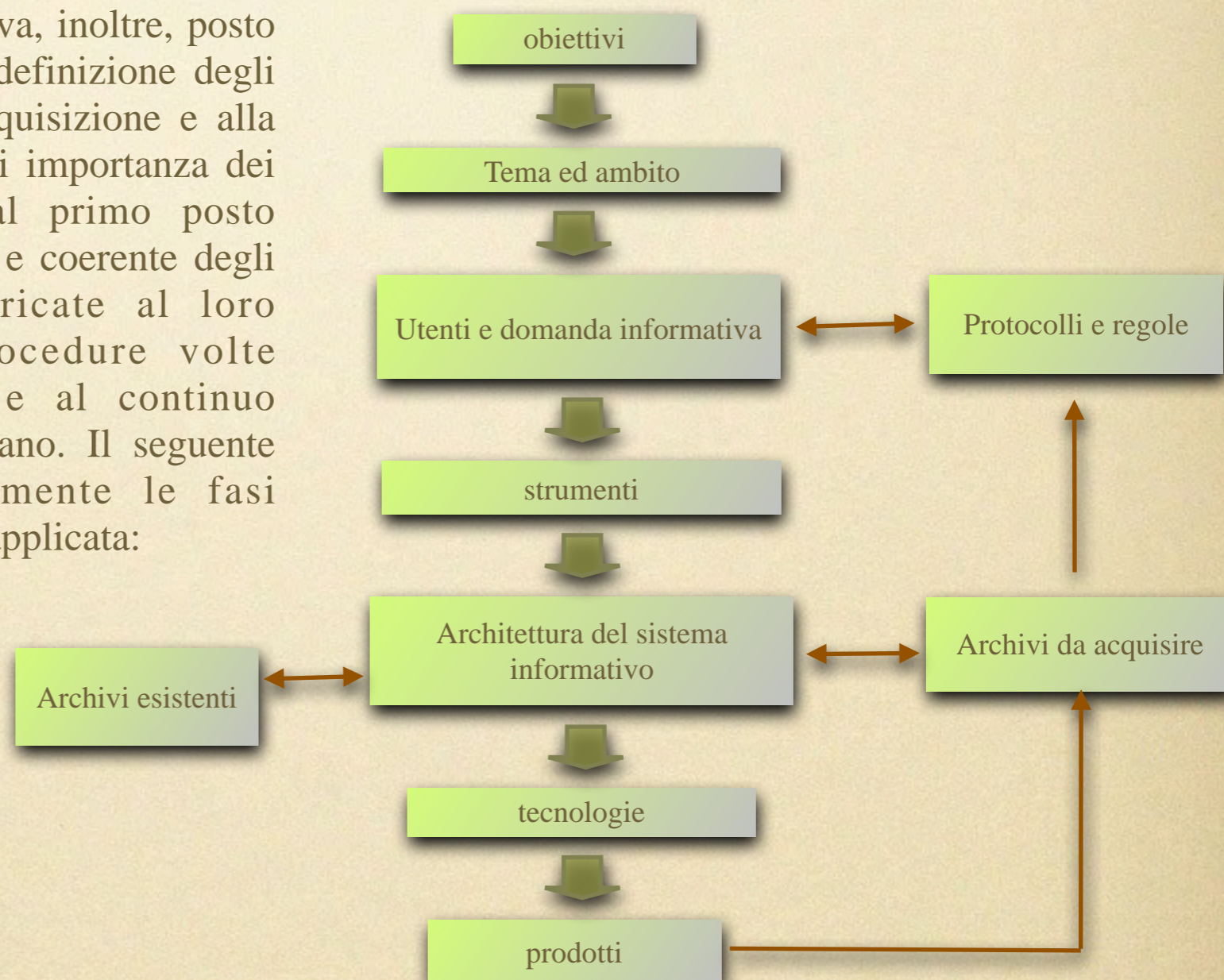
I Sistemi Informativi Territoriali

La realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale concernente gli immobili ubicati nel territorio comunale nasce dall'esigenza di poter coordinare le informazioni che su un territorio sono generate dall'attività umana. Esso ha valore, ed è utile, in quanto ricco di informazioni. Tali informazioni devono provenire necessariamente da fonti e tipologie diverse. Trattando di dati inerenti la popolazione, edifici pubblici e privati, strutture commerciali, infrastrutture di tutti i tipi e la morfologia del territorio, tale sistema offre la possibilità di incrociare i dati e fornisce loro un valore aggiunto, in quanto crea un tipo di informazione che i dati stessi, presi separatamente, non sarebbero in grado di fornire. Il sistema è in grado di utilizzare una rappresentazione cartografica del territorio per riferirvi le informazioni, tipicamente sotto forma di tabelle di un Data Base (DB), attraverso la "georeferenziazione". Tale struttura permette di interrogare il Data Base secondo una lettura di tipo topologico, basata in pratica sulle mutue relazioni spaziali degli oggetti geografici cui le informazioni si riferiscono. In altre parole, il territorio, rappresentato nelle sue coordinate reali rispetto ad un determinato sistema di riferimento, diventa la trama che ricuce tra loro informazioni di tipo diverso.



Il sistema

La realizzazione del sistema comprende necessariamente *“l'organizzazione”*. Un particolare accento va, inoltre, posto alle fasi relative alla costante verifica e ridefinizione degli obiettivi, alla ricerca, alla selezione, all'acquisizione e alla condivisione dei dati. In una graduatoria di importanza dei fattori del sistema si pone, quindi, al primo posto l'organizzazione, cioè l'articolazione chiara e coerente degli obiettivi, l'insieme di persone incaricate al loro raggiungimento, la struttura di procedure volte all'ottenimento degli obiettivi stessi e al continuo aggiornamento delle persone che vi lavorano. Il seguente schema operativo descrive analiticamente le fasi organizzative in relazione alla metodologia applicata:



La Pubblica Amministrazione

In relazione alle recenti innovazioni normative che hanno introdotto procedimenti coordinati negli atti di pianificazione e programmazione e che hanno anche determinato una complessa ristrutturazione dell'apparato delle P.A. è scaturita l'esigenza di garantire l'efficienza dell'azione amministrativa tramite un efficace e generale supporto conoscitivo delle scelte decisionali.

Il Sistema in argomento diventa il supporto attuativo fondamentale, in quanto la localizzazione di oggetti, funzioni e attività sul territorio è una delle più potenti chiavi di interrelazione e di integrazione fra fenomeni altrimenti eterogenei e incomunicabili. Oggi occorre un salto di qualità che persegua l'obiettivo dell'approccio globale, organizzato e strutturato nell'affrontare il problema della gestione dei dati e della produzione dell'informazione.

Un esempio : i dati prodotti da settori diversi relativi all'uso del suolo, ai flussi di traffico, alla rete idraulica, ai valori dei terreni, servono sì, in primo luogo, a chi li ha prodotti, allo scopo di definire rispettivamente interventi per lo sviluppo agricolo, per l'organizzazione dei trasporti, per la tutela del rischio di inondazioni, per la gestione urbanistica, ma questi stessi dati, opportunamente elaborati, sono altresì idonei a produrre informazioni fondamentali per valutazioni più efficaci di programmi complessi e interrelati di conservazione delle risorse e di sviluppo di attività, e quindi in definitiva, per la pianificazione del territorio.

Le Fasi Attuative

Si tratta in sostanza di attivare un processo che raccordi unitariamente produttori ed utenti di informazioni, nel duplice presupposto della specificità dei patrimoni informativi di ciascuno e della condivisione dei dati da parte di tutti : **questo è il sistema che si propone all'attenzione.**

Per poterlo costruire sarà quindi necessario assumere decisioni che consentano di :

- 1) **definire una serie di principi strategici di base cui riferirsi per ogni iniziativa** (scelte organizzative, individuazione di competenze, rapporti tra istituzioni) mediante accordi di programma ;
- 2) **definire standards comuni** (sulla documentazione dei dati, sulla base geometrica di riferimento per la georeferenziazione, sulla qualità dei dati, sui formati di scambio, sulla infrastruttura di comunicazione) ;
- 3) **favorire la produzione ordinata di dati** (attraverso l'analisi dell'esistente, di individuazione delle fonti possibili, la selezione di insiemi di dati ad uso generale o specifico, l'analisi delle procedure sugli impieghi possibili, la preparazione, l'accessibilità) ;
- 4) **attivare strumenti di elaborazione per i clienti individuati** (con particolare riferimento ad una stazione operativa per fornitura di servizi) ;
- 5) **organizzare appropriate attività di contesto** (formazione del personale, promozione, addestramento).

Gli ambiti di applicazione

Nella accezione più ampia, si può definire “territorio” tutto quello che esiste ed avviene sopra e sotto la crosta terrestre o che ha una qualche influenza sull’uomo, sulle sue attività, sull’ambiente in cui egli vive ed opera.

In questo insieme onnicomprensivo va di volta in volta individuata la “prospettiva” del territorio che ci interessa considerare.

Si potrà quindi focalizzare la nostra attenzione sul suolo, sul suo utilizzo, sugli interventi che vi si effettuano, sulle infrastrutture, sulla popolazione che vi risiede, sulle attività che vi vengono svolte, sul clima, sulla localizzazione dei fenomeni più disparati, sul sottosuolo, sulle acque sotterranee e quelle di superficie, sull'aria, sui fenomeni connessi all'inquinamento, sullo sfruttamento di risorse minerarie ed energetiche e quant'altro.

Gli ambiti di applicazione del sistema a livello di Ente Locale quindi potrebbero essere:

_ Servizi Ambientali;

_ Pianificazione e Territorio;

_ Attività produttive e servizi commerciali;

_ Lavori Pubblici;

_ Reti Tecnologiche e Manutenzioni;

_ Edilizia ed Urbanistica;

Le Procedure

La possibilità di accedere ad un modello applicativo unico appare uno degli obiettivi più complessi da raggiungere, poiché alla vastità del sistema normativo, regolamentare e legislativo, si somma la problematica di tipo locale, legata al territorio ed alla gestione dell'ente locale.

Discende da ciò la necessità di sperimentare almeno tre forme applicative, che in qualche modo vanno a risolvere problemi a vari livelli.

L'informazione da tempo considerata il bene del futuro rappresenta già un bene vecchio se non assume alcune declinazioni che sono diventate indispensabili per la propria esistenza. Oggi ogni dato ha necessità di essere **MODULARE**, **SCALABILE** e **TRASFERIBILE** ovvero deve essere capace di connettersi ad altri "moduli" informativi, deve potersi scomporre in sottoinsiemi e soprattutto deve avere la capacità di muoversi rapidamente e in condizioni diverse. La velocità inoltre con la quale riusciamo a veicolare le informazioni, i progetti, i dati più in generale, riescono a determinare gli esiti delle procedure stesse.

• Il Modello Certificato

Il primo modello che potremmo definire “completamente certificato” presuppone la necessità che l’ente locale, nostro interlocutore, abbia avviato e portato a termine in maniera esaustiva, un avanzato processo di “digitalizzazione” di ogni dato in suo possesso e necessario alla definizione delle pratiche tecnico amministrative. Vale a dire dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative.

Un tale modello permetterebbe l’attivazione di un sistema di procedure “guidate” e “certificate” dove, il rispetto dei modelli predisposti e l’avanzamento attraverso percorsi guidati, condurrebbe l’utente, il professionista, alla conclusione del procedimento potendone conoscere l’esito in tempo reale. La procedura certifica la correttezza della pratica poiché essa stessa a monte è stata certificata.

• Il Modello semplice on line

Il secondo modello che potremmo definire “semplice on line” affronta il problema che l’ente locale sia completamente sprovvisto di ogni forma di “digitalizzazione” dei dati in suo possesso e necessario alla definizione delle pratiche tecnico amministrative. Vale a dire che i dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative, sono tutti completamente cartacei, o non archiviati secondo modelli organizzati e attraverso data base relazionali. In un tale modello l’attivazione di un sistema di procedure “guidate” e “certificate” appare improbabile, ma tutto ciò non esclude la possibilità di poter comunque sfruttare la semplificazione indotta dall’uso di modelli standard e percorsi guidati. Il professionista, alla conclusione del procedimento non potrà comunque avere la certezza dell’esito in tempo reale poiché la procedura non certifica la correttezza della pratica non essendo essa stessa, a monte, certificata. I vantaggi tuttavia, dell’utilizzo delle procedure on line e di una modulistica standardizzata farebbero ancora pendere la bilancia a favore dell’utilizzo delle procedure informatizzate.

● Il Modello scalabile

Il terzo modello è quello che potremmo descrivere come “scalabile”. Questo particolare approccio tenta di risolvere due problemi, 1) consentire agli enti l'inizio di un graduale processo di innovazione 2) creare un approccio analitico induttivo che induca il sistema ad auto accrescersi. Vale a dire che i dati in parte già precostituiti verranno indicizzati e resi compatibili con tutti i nuovi dati provenienti dalle istanze degli utenti stessi. I dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative, saranno continuamente aggiornati, con l'accrescersi delle istanze presentate secondo modelli organizzati per realizzare data base relazionali.

Un tale modello ha l'indubbio vantaggio di poter essere utilizzato anche in condizioni "disomogenee" e soprattutto ha il dato positivo che può crescere contemporaneamente alla crescita dell'utilizzo e aggiornarsi in tempo reale rispondendo alle trasformazioni dell'ambiente. La certezza dell'esito delle pratiche aumenta con l'aumentare dell'utilizzo del sistema.

● La procedura unificata on line

Il problema delle differenze territoriali e della più o meno avanzata capacità della amministrazione di interagire con il modello, la predisposizione stessa dei modelli, può essere facilitata dall'utilizzazione dei protocolli prestazioni predisposti da questo CNAPPC. Appare del tutto evidente che un modello unico di domanda potrebbe risolvere molte delle questioni legate alla scelta di una procedura, nel caso delle pratiche edilizie, fortunatamente il riferimento al testo unico, 380/01, essendo un testo fortemente condiviso dalla conferenza stato regioni ancorché dal governo centrale stesso, rende possibile uniformare le parti fondamentali della procedura, lasciando a regioni province e comuni, comunque una possibilità di adattamento e personalizzazione.

I protocolli prestazioni elaborati dal CNAPPC possono rappresentare il modello sul quale definire il cuore della procedura, ovvero tutta la parte legislativa amministrativa più strettamente connessa con il testo unico sull'edilizia. Tutto questo aprirebbe uno scenario possibile per una immediata fase di sperimentazione, dove una procedura di base potrebbe incorporare i modelli desunti dai protocolli, lasciando successivamente la possibilità agli enti locali di poter sostituire gli stessi con elaborati maggiormente condivisi e personalizzati. Tutto questo consentirebbe comunque di partire con la prima fase, di sperimentazione, dove si potrebbe testare il sistema della PEC della Firma Digitale ma soprattutto la possibile unificazione della procedura di presentazione delle pratiche edilizie e il definitivo passaggio alla procedura on line.

Politiche per la professione

Occorre procedere ad una analisi e mappatura delle “tipologie professionali” consolidate negli corso degli ultimi anni, a seguito della riforma della normativa sui lavori pubblici e sulla edilizia, del riordino dell’ordinamento degli Enti Locali e delle riforme universitarie e degli Albi Professionali, con particolare attenzione alle aree di occupazione ed i rapporti contrattuali conseguenti, nonché alle problematiche di accesso verso le nuove forme di lavoro e quelle consolidate nonché le possibili azioni di tutela.

E’ necessario tracciare un “profilo” della figura dell'architetto nel 3° millennio, cercando di recuperare la centralità della figura professionale nella diversità di condizioni lavorative, tematiche e contrattuali. La auspicata legge di riforma delle professioni potrebbe rappresentare l’obiettivo in funzione del quale individuare un canovaccio per lo sviluppo di quanto sopra. Il ruolo chiamato a svolgere, dagli architetti, all’interno delle molteplici tipologie lavorative necessita di strategie settoriali che possano, nel rispetto di tutela di principi generali, garantire una specifica azione nei confronti del mondo dei giovani, della libera professione, del contratto da lavoro dipendente, della ricerca e delle consulenze.

Per quanto riguarda le problematiche del lavoro, e la difficile dinamica di accesso, le difficoltà di collocazione di almeno due generazioni di architetti, rappresentano uno degli obiettivi di questo Consiglio nazionale e del sistema Ordinistico più in generale. L’aumento esponenziale degli ultimi anni dei laureati e degli iscritti agli ordini (negli ultimi dieci anni si è passati da 65.000 a circa 145.000, avendo quindi un buon 50% degli iscritti al di sotto dei 40 anni) e la radicale trasformazione del mercato, hanno incrinato il meccanismo-automatismo laurea + abilitazione = lavoro.

Il III° millennio

La richiesta, inoltre, di professionalità “consolidata”, è stata sostituita da un modello complesso nel quale la capacità di adattamento e di poliedricità richiesta, nonché la perfetta conoscenza di nuove tecnologie e l’estrema specializzazione, rischiano di creare un fenomeno, tutto nuovo, di emarginazione professionale. Solo il ricorso a processi continui e coordinati di formazione ed aggiornamento professionale possono garantire la possibilità di esistenza-resistenza sul mercato. Le regole dettate dalla I.T.C. (Information and Communication Technology) e dai mercati globali hanno reso necessario un aumento della capacità di gestire informazioni, di renderle trasferibili ed una accelerazione nella comunicazione delle stesse, configurando questi parametri, l’informazione, la trasferibilità e la velocità di comunicazione come il bene del futuro ed un requisito professionale per gli architetti chiamati a trasformarsi in lavoratori della conoscenza.

Ne discende quindi una figura professione a cavallo fra tradizione ed innovazione, un ruolo che spesso sconfinava in settori non di competenza esclusiva ma nei quali la capacità dell’Architetto di portare valore aggiunto è imprescindibile e paradossalmente non correttamente valutabile.

.....ed

...Questo senso delle cose è tanto più reale quanto prepotente è l'avvento della tecnologia che rende ogni giorno più semplice ed immediato l'accesso alla città ed ai servizi, minimizza la componente fisica della mobilità, e crea un nuovo paesaggio che ha necessità di una gestione complessa e che aggiunge alle tradizionali forme del costruito i contesti immateriali derivanti da una città digitale che lentamente si sta sovrapponendo alla città fisica (Information e communication technology) assumendone a volta le sembianza a volte sostituendola con nuove regole "prospettiche"

maggio 2010



Gli architetti ed internet

Per gli architetti Internet rappresenta un “luogo” che ha inizio là dove finisce lo “spazio fisico”. Apre la porta su di un universo immateriale creato dai riferimenti tratti dall’immaginario collettivo, carico di connotazioni materiali, riflesso complesso di un mondo curioso e timido che si affaccia al confine. Offre la possibilità al progetto di travalicare confini di tempo e fisicità, rendendo realmente percettibili ambienti e spazi fino ad ora solo immaginabili. Questo “luogo” permette l’esistenza di tante realtà percettibili quanti sono coloro che riescano ad immaginarne una, ci fa scoprire un mondo nel mondo dove il nostro io supera il concetto di realtà sensibile per rendere percettibili, attraverso un estremo processo di razionalità, i bisogni primordiali di una coscienza spontanea spesso inespressa.

Il linguaggio ed il paesaggio, qui possono perdere la propria oggettività e razionalità, per diventare allusivo, evocativo di quel mondo enigmatico che suscita in ogni uomo un insieme indistinto di pensieri razionalità ed emozioni. Per la prima volta possiamo colmare la distanza tra conoscenza e coscienza, attraversare con la proiezione della nostra essenza un universo di icone. Viaggiare dentro nuovi spazi di una città immateriale, ma così reale, da permettere di essere vissuta da milioni di persone contemporaneamente, che possono sostare, sedersi, recuperare la dimensione tempo e scambiare idee con altri soggetti, mettere in comunione esperienze ed emozioni. In questo “luogo” si realizzerà una nuova integrazione socio-culturale, si svilupperà il senso di appartenenza ad una comunità, si costruiranno nuove identità. Qui nella rappresentazione metaforica, di un nuovo scenario urbano, ci sarà consentito di vedere e toccare con mano come il valore dell’individuo e la forza delle proprie idee possano aprire una nuova era con rinnovati stili di vita e di lavoro e di convivenza sociale.

matteo capuani maggio 2010